

Pillole Mondiali

Un pezzo di muro per Usain Martello, il record di Anita

LUNGO Lo statunitense Dwight Phillips ha vinto la gara del salto in lungo. Con la misura di 8,54 ha preceduto il sudafricano Godfrey Mokoena (8,47) e l'australiano Mitchell Watt (8,37).

5000 La keniana Vivian Cheruiyot ha vinto la medaglia d'oro dei 5000 metri. Al secondo posto l'altra keniana Sylvia Jebiwott Kibet che ha preceduto sul traguardo l'etiope Meseret Defar. Settima l'azzurra Silvia Weissteiner.

MARATONA Il keniano Abel Kirui ha conquistato la medaglia d'oro nella maratona con il tempo di 2h06'54. Alle sue spalle il connazionale Emmanuel Kipchirchir Mutai, argento in 2h07'48, bronzo all'etiope Tsegay Kebede che ha chiuso la prova in 2h08'34. Nessun italiano era iscritto alla gara.

ASTA L'australiano Steven Hooker ha vinto la medaglia d'oro nel salto con l'asta. Con la misura di 5,90 Hooker, olimpionico di Pechino, ha preceduto i francesi Romain Mesnil (5,85) e Renaud Lavillenie (5,80). L'azzurro Giuseppe Gibilisco è stato eliminato nel corso della finale, con la misura di 5,65 si è piazzato al sesto posto alla pari con il tedesco Alexander Straub. Gibilisco ha sbagliato due tentativi a 5,75 poi ha passato la mano sbagliando però anche l'unico tentativo a sua disposizione sui 5,80.

MARTELLO La polacca Anita Wlodarczyk ha stabilito il nuovo primato del mondo del martello donne lanciando a 77.96 metri nel corso della finale iridata di Berlino. La polacca ha ottenuto il primato al secondo tentativo della sua gara. Quello della Wlodarczyk è il terzo record del mondo migliorato a Berlino dopo i due di Bolt sui 100 (9"58) e 200 (19"19). Il precedente primato del martello donne era di 77.80 e apparteneva alla russa Tatyana Lysenko, che lo aveva stabilito nel 2006.

SALADINO Momento nero per il campione olimpico del salto in lungo, il panamense Irving Saladino. È infatti finito fuori dalla finale della sua gara dopo aver ottenuto tre nulli in altrettanti tentativi.

MURO «Anche tu hai rotto un muro, quello dei 9"60 sui 100 metri, e Berlino ti dice grazie». Oggi il borgomastro di Berlino, Wolfgang Wowereit, regalerà a Usain Bolt un pezzo del muro di Berlino abbattuto nel 1989. Alto 3,60 metri, largo 1,20 (2,7 tonnellate), decorato da Abraham, artista di Lipsia, che con la tecnica aerosol ha disegnato l'impresa sui 100m.

Cinghiali e meduse L'alfabeto di favole per coprire il doping

Una carrellata di bugie degli atleti con positività accertata
Carne al nandrolone, Epo da morso e testosterone di sesso
Il professor D'Ottavio: «Una scusa per ogni tipo di sostanza»

Il dossier

FRANCESCO CAREMANI

Mi scusi signor giudice ma ho mangiato troppo cinghiale. Anzi no, mi sono fatto uno shampoo, sa com'è con questi capelli!». C'è un filone veramente divertente, nel dietro le quinte dello sport: le scuse degli atleti implicati in casi di doping e messe a verbale. Una lunga lista di fregnacce, per dirla in romanesco, snocciolata in un campionario di triste ilarità da un testimone oculare, il professor Dario D'Ottavio, coordinatore del Cnc (Consiglio nazionale dei chimici) per la lotta al doping, già membro della prima Commissione antidoping del ministero della Sanità, nonché consulente di varie procure: «Sempre dalla parte dell'accusa – specifica D'Ottavio – perché credo che stare con un piede in due staffe sia inopportuno, anche se ci sono alcuni colleghi molto bravi che riescono in entrambe le cose. L'unico atleta che ho aiutato a difendere è stato lo schermitore Baldini, poiché ero convinto della sua innocenza».

Dal processo Conconi a Ferrara alla morte di un culturista a Modena, dal blitz al Giro d'Italia del 2001, con la procura di Firenze, al caso Couto, per poi andare a Perugia tra l'affaire Nakata-Pagotto e quello Gheddafi, un ciclista positivo al testosterone a Viterbo, il Giro d'Italia donne a Potenza, l'antitrainer a Vicenza e l'ozonoterapia a Padova.

«Ogni sostanza ha la sua scusa – sottolinea l'esperto – Il nandrolone, ad esempio, si cerca di coprirlo con l'utilizzo di determinati shampoo, piuttosto che raccontando di aver mangiato carne di maiale castrato o cinghiale. Mi dica lei se un atleta può mangiare 24 ore prima di una partita quasi mezzo chilo di frattaglie tra testicolo, rene e fegato, parti generalmente poco apprezzate. E poi, che

dieta mai sarebbe?!». Se non fossero fatti veri con risvolti penali ci sarebbe da ridere, ma si sfiora addirittura il boccaccesco quando si parla di donne e testosterone: «In questo caso si va dal rapporto orale col fidanzato a l'aver mangiato carne sulla quale erano stati iniettati anabolizzanti. Negli Usa per i bovini è consentito, ma dopo un mese non vi è più traccia e poi bisognerebbe aver mangiato l'intero animale...».

C'è anche chi ha dichiarato di aver avuto un rapporto sessuale con un atleta dopato: «Va bene il rapporto sessuale – dice ridendo D'Ottavio – ma deve essere stato di un'intensità spaventosa, la cara ragazza ha avuto forse la fortuna d'incontrare un supermaschio?». Ma non finisce qui, perché c'è il ciclista positivo alle gonadotropine che si è scusato affermando di aver avuto un rapporto sessuale, aridaje, con la moglie incinta che così ha diciamo «contagiato» il marito. Per non parlare del morso della medusa: un nuotatore ha raccontato infatti che la puntura dell'animale avrebbe trasformato l'eritropoietina naturalmente presente nell'organismo in Epo di sintesi: «Se tali tesi fossero supportate anche da personaggi di scienza – sottolinea il biochimico – ci sarebbe veramente di che preoccuparsi. Come quando è stato dichiarato che un ciclista aveva l'urina di un bambino, affermazione per me scientificamente non corretta: ci credo che poi è stato assolto. Ho fatto qualche milione di analisi di urine in questi anni e non ho mai detto o scritto una cosa del genere. Secondo me sono dichiarazioni gratuite che tolgono credibilità alla lotta al doping». Ci sarebbe da sbellarsi dalle risa se questi atleti non rischiassero la propria salute: «Io – ribadisce D'Ottavio – mi batto per un'atleta sano, sono stato il primo a parlare di passaporto biologico e me ne infischio dei passi indietro della Wada, ogni Paese ha il diritto di tutelare i propri cittadini come meglio crede».

Oggi la Formula 1 Rinascita McLaren in pole a Valencia Disastro Badoer

Chi va piano va sano e va lontano. Luca Badoer ha applicato alla lettera il millenario proverbio. E sul tortuoso e suggestivo circuito cittadino di Valencia non è riuscito a far meglio del 20° crono, che equivale all'ultima posizione sulla griglia per la Ferrari F60 a lui affidata. Per fortuna che Raikkonen – in odor di divorzio da Maranello per far posto ad Alonso – è riuscito a strappare il sesto tempo, che appare incoraggiante per la gara di oggi. In pole, dopo la bella ed inattesa vittoria di un mese fa in Ungheria, la McLaren-Mercedes di Hamilton, affiancato dal compagno di team, Kovalainen. Insomma le frecce d'argento sono tornate al ruolo che sempre è loro appartenuto, davanti all'ottimo Barrichello, con la Brawn-Gp e a Vettel, con la Red Bull. Quinto Button – con l'altra Brawn, ancora saldamente in testa al mondiale, ottavo l'idolo di casa, Fernando da Oviedo, con la Renault. Tornando al debutto in gara su una Ferrari di un italiano, cosa che non avveniva dal 1994, va detto che Badoer può consolarsi con l'immediata eliminazione, già in qua-

Pallida Rossa Sesto Kimi, il sostituto di Massa ultimo: «Non conoscevo il circuito...»

lifica 1, di Giancarlo Fisichella, con la Force India, e di Jarno Trulli, con la Toyota. Con la casa giapponese che ha alla fine ammesso come stia pensando seriamente a un possibile ritiro a fine stagione, visto il deficit aziendale pari a 5,7 miliardi di dollari. Ne avevamo già parlato. E la cosa conferma come la F1 rischi di trovarsi con uno schieramento molto esiguo nel 2010, anche includendo i tre nuovi team iscritti, che non hanno certo nomi o blasoni eclatanti. Al punto che la Ferrari, la McLaren e la Renault hanno ufficializzato la possibilità di iscrivere una terza monoposto al prossimo mondiale, cosa che aprirebbe ancora di più le porte a Michael Schumacher. Secondo il suo manager, «si sta allenando, anche con lo scopo di tornare a fare ogni tipo di sport, dal kart alla moto». Per ora, nel suo ruolo di «consigliere» di Badoer, non è che abbia molto brillato. «Questo è quello che posso logicamente fare – si è giustificato il veneto – Non conoscevo nemmeno il tracciato. A Spa, tra una settimana, sarà un'altra cosa». **LODOVICO BASALÙ**